



Carnage (2002)

Una mano regista vispa, frutto di un potente mix tra cinema europeo a denominazione di origine controllata e new american indie.

Un film di Delphine Gleize con Chiara Mastroianni, Angela Molina, Lio, Lucía Sánchez, Esther Gorintin, Clovis Cornillac. Genere Commedia durata 130 minuti. Produzione Francia, Belgio, Spagna, Svizzera 2002.

Miglior film della sezione Un Certain Regard al Festival di Cannes 2002, 'Carnage' è l'opera prima di Delphine Gleize.

Marco Chiani - www.mymovies.it

Durante una corrida, il toro Romero viene ucciso dopo aver incornato il suo matador, destinandolo ad un letto di ospedale tra la vita e la morte. Il suo corpo, sezionato in molte parti, raggiunge diversi luoghi d'Europa, dalla Spagna alla Francia del Nord, diventando, in un certo modo, il trait d'union delle bizzarre storie di una bambina epilettica e della sua maestra, di un'attrice italiana, di un imbalsamatore folle e di un ricercatore universitario adultero.

Con un respiro forzatamente d'autore, evidente già dalla primissime sequenze, una costruzione corale regge l'opera prima di Delphine Gleize, impegnata a ritrarre un'Europa divisa, lacerata e ferita attraverso le vicende di un'umanità che ha perso la bussola. Un piano narrativo-geografico complesso e ricco, con cambiamenti d'orizzonte visivo e altrettante modulazioni di tono, soggiace ad un lavoro che vuole e, spesso riesce, a stupire grazie ad un'intuizione di montaggio, ad un'accelerazione, ad un twist improvviso. Da subito, l'universo strutturale di 'Carnage' dichiara la sua estraneità alle regole condivise e all'uniformazione del dettato registico, accarezzando un'anomalia di disegno inconsueta ma, in definitiva, presumibile: alla discreta riuscita degli incastri si oppone, infatti, la prevalsa di un desiderio del bizzarro a tutti i costi, così programmatico da rivelarsi falso in più momenti. Non c'è dubbio che la regista sappia cosa vuole raccontare e come vuole farlo, né che riesca a dare il meglio nella presentazione dei suoi particolarissimi personaggi, ma a lungo andare il gioco si scopre, lasciando spazio ad un'occasione solo in parte riuscita. Come spesso accade con le opere prime, l'ansia dell'originalità a tutti i costi lascia, qui, un senso di incompiutezza soltanto in parte riscattato da una mano regista vispa, frutto di un potente mix tra cinema europeo a denominazione di origine controllata e new american indie. Una preziosa squadra di interpreti in cui spiccano Angela Molina e Jacques Gamblin aiuta lo spettatore ad accorciare i tempi di digestione di un film troppo esteso e compiaciuto.

È stato esposto nella sezione Un Certain Regard di Cannes 2002 da una regista che, pure esordiente nel lungometraggio, era già un habitué del Festival francese: due suoi precedenti corti erano già in cartellone alla Quinzaine des Réalisateurs 1999 ('Un château en Espagne') e alla Semaine de la Critique 2000 ('Les Méduses').